Anno VII. Udine – Venerdì 8 Novembre 1889. N. 267.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

La vita di Leone XIII

scritta

da un prete sconosciuto

IV.

Panem et circenses — La visita del pontefice — I piani del Pecci — Giustizia sbrigativa.

Giunto appena a Perugia, il delegato Pecci studiò il modo di accattivarsi il popolino; e memore del grido della plebe romana « panem et circenses » fece incominciare una comoda strada e preparare le feste per l'arrivo del papa Gregorio XVI, che allora visitava lo Stato pontificio.

La strada, bellissima opera per quei tempi, fu compiuta in venti giorni. Un prodigio, dovuto alle somme che vi profuse il prelato di Carpineto e al numero stragrande di operai, che vi furono impiegati.

Questa magnificenza — le cui sorgenti non sappiamo noi pure quali fossero — e le opportune riforme ordinate nell'amministrazione della giustizia, nel personale della polizia ed in qualcuna di quelle regole tiranniche, spesso introdotte nella giurisdizione dei funzionari pubblici, valsero a rendere subito il Pecci beneviso alla maggioranza dei cittadini. Ci vuol così poco ad ingraziarsi le nostre buone popolazioni!

I pochi recalcitranti dovettero starsene zitti, poichè sembrò loro, e lo era infatti, troppo pericoloso il brigarsi con un delegato apostolico, che al favore di Roma aveva saputo congiungere il favore della cittadinanza perugina.

* *

Quando il pontefice salì fra le acclamazioni la nuova strada, che menava, con larghe e comode giravolte, fino al culmine della collina, su cui siede Perugia, restò meravigliato di quel favorevole spirito popolare che lietamente lo accoglieva, e della rapida e grata trasformazione di quella città — fino allora turbolenta e contraria — ne fu gratissimo al delegato Pecci.

— Monsignore, gli disse appena giunto alla residenza governativa, nel mio viaggio fui ricevuto in alcuni luoghi dai frati, in altri dai cardinali, ma solo a Perugia e ad Ancona sono stato accolto da sovrano.

Vari giorni durarono le feste con gran delizia del popolino e del papa, che in questo andavano pienamente d'accordo. Poi monsignor Pecci accompagnò il pontefice nel giro che fece per le città dell'Umbria; ed ebbe la consolazione di sentirsi dire, nel lasciarlo: « Monsignore io mi ricorderò di voi ».

* *

È difatti meraviglioso questo pronto adattarsi del Pecci alle difficoltà della delegazione di Perugia, ove stette poco più di un anno.

Sembra anzi che, invece di esservisi recato in conseguenza di una subitanea disposizione della Santa Sede vi si fosse preparato da lunga pezza, e dopo aver calcolato tutte le probabilità di riuscita dei suoi piani.

Giova però notare, per chiarezza della storia, che in Perugia non erano mai potuti penetrare i gesuiti, sebbene la gran compagnia si struggesse di dominare quella florida e colta città. Nè deve sembrare temerario il sospetto, che monsignor Pecci abbia potuto avere dai suoi amici qualche consiglio e qualche notizia per potersi saviamente regolare.

Comunque sia, appena partito il papa, egli volle in piccolo imitarne l'esempio, e si diede a girare per i paesi della provincia lietamente accolto dai vari municipi, che si affrettarono a rendergli quegli onori succulenti e divertenti, ch'egli aveva tributato al suo sovrano.

* *

Ma la sua attività non si arrestò ai viaggi, nè alla costruzione della strada perugina. Ben presto volse a più elevati progetti.

In quei tempi la mancanza di previdenza era fenomenale, cosicchè spessissimo le popolazioni si trovavano colpite da improvvisi e dolorosi periodi di carestia, durante i quali il governo indolente si contentava di far venire dall'estero qualche carro di frumento, bastante appena a far salvare la povera gente dalla morte.

Pensò quindi il Pecci di attuare la savia e provvida istituzione della cassa di risparmio, e vi contribuì anzi del propio per costituire il fondo necessario ad assicurare ad essa una lunga esistenza. Qui pure tornano a mostrarsi gli effetti di quel misterioso Pactolo, le cui sorgenti erano meno note di quelle del Nilo, ma la cui foce trovavavasi nelle tasche di monsignor Pecci.

E, oltre le casse di risparmio, dedicò le sue cure alle scuole, che volle ampliate e rese più proficue da ottimi programmi e con l'opera di abili insegnanti. Questi sarebbero stati, coi tempi, i gesuiti, cui tutti riconoscono una grande abilità nel diffondere ad « usum delphini » la coltura scientifica.

Disgraziatamente mancò al Pecci il tempo di attuare quest'ultima parte del suo elaborato programma.

Gli fu tuttavia possibile di reprimere certi piccoli reati, come piccoli furti, risse, trambusti, scandali che prima le autorità, intente a scovare i politici, lasciavano compiere liberamente. Era la sola libertà permessa allora.

Monsignor Pecci, per punire questi crimini, adottò una giustizia sbrigativa ed efficace. Faceva esaminare sommariamente i colpevoli, e lì per lì, senza tante storie, senza processi, incarti, e tutto il zibaldone delle nostre preture, amministrava loro pane, acqua e nerbate.

Vecchia scuola codesta che cantava anche il buon poeta degli eroici tempi:

« .... Molt'acqua, poco pane e bastonate
Ritornarono Orlando in sanitate. »

C. M. C.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi non andrà a Berlino.

Il *Capitan Fracassa*, la cui amicizia col presidente del Consiglio è nota, pubblica stamane essere autorizzato a smentire la notizia corsa del prossimo viaggio di Crispi a Berlino per abboccarsi con Bismarck.

Per le elezioni amministrative a Roma.

Ieri fu pubblicata la lista del Comitato centrale liberale.

Su settantaquattro nomi ve ne sono quarantadue di romani.

Vi sono rappresentanti di tutte le gradazioni politiche.

Vi sono inoltre sei operai.

Su settantaquattro nomi vi sono 39 candidature nuove.

Dei radicali la lista comprende 9 nomi.

Fu pubblicata anche la lista dell'*Unione Monarchica* appoggiata dall'*Opinione*, dal *Popolo Romano* e dal *Fanfulla*.

Questa lista porta quarantun nomi comuni coll'altra lista.

I redditi delle gabelle.

Durante lo scorso mese di ottobre i redditi delle gabelle, delle tasse sugli affari e delle imposte dirette furono complessivamente di L. 134.327.045,14, mentre nello stesso mese dell'anno 1888 non furono che di lire 123 bilioni, 772.863,91.

Si ebbe quindi nei redditi dell'ottobre di quest'anno una differenza in più di L. 10.554.181,23.

Nell'esercizio dal primo luglio a tutto ottobre 1889, i redditi degli stessi cespiti furono di L. 415.088.937,12 mentre nello stesso periodo dell'anno precedente furono di L. 385.528.931,60, sicchè la differenza dell'ultimo esercizio in confronto di quello dell'ultimo, passato sempre per il periodo da 1 luglio a tutto ottobre fu di lire 29 bilioni, 565.005,52.

Per colonizzare la Sardegna.

All'apertura della Camera il Governo chiederà fondi per condurre in Sardegna coloni di varie Provincie italiane.

I contadini veneti mandativi fecero buona prova.

L'uomo della sassata contro Crispi.

La Camera di consiglio ha rinviato alla sessione d'accusa il processo Caporali.

Questi dovrà rispondere di mancato assassinio con premeditazione, senza agguato.

ALL'ESTERO

L'ultima festa della grande Esposizione di Parigi.

Parigi 7. Lo spettacolo che presentava iersera il Campo di Marte e il Trocadero fu tale da non potersi descrivere. Il concorso dei curiosi per assistere alla festa notturna era tale da superare di gran lunga le maggiori folle avutesi fin qui.

La notte era un po' fredda ma stellata.

Verso il tramonto del sole i battelli sulla Senna, gli omnibus e le vetture cominciarono ad esser presi d'assalto, come se la gente fosse presa da frenesia. Vi furono botte e contusioni per conquistarsi i posti.

Nelle strade adducenti all'esposizione alle sette era quasi impossibile di muoversi, tanto popolo si riversava in campo di Marte.

Anche durante il giorno la esposizione fu sempre affollata. Si conclusero affari per somme favolose. La sezione italiana vendè molta della sua roba.

Pareva tutti volessero portar via un ricordo del gran mercato.

Si calcola che gli accorsi di iersera fossero circa mezzo milione!

Sul ponte di Jena la circolazione restò sospesa per qualche tempo. Non era possibile andar più nè avanti nè indietro.

Prima delle nove giunse in carrozza Carnot, Presidente della repubblica. Ardevano tutti i fuochi sulla torre, nella cupola centrale e il Trocadero pareva una féerie.

Carnot fece per entrare, ma nè i soldati nè gl'inservienti riescirono ad aprirgli un passaggio pel ponte di Jena, tanto che Carnot dovette tornare indietro.

Gli venne fatta una imponente dimostrazione.

Dopo la mezzanotte le vie erano ancora affollate dalla massa che tornava indietro dalla mostra.

Insomma una festa splendida indimenticabile.

Una riunione di repubblicani.

Parigi 7. Oggi essendosi trovati a Parigi una sessantina di deputati repubblicani si adunarono al palazzo Borbone e decisero all'unanimità una riunione plenaria della maggioranza repubblicana da tenersi nel pomeriggio dell'11 novembre per designare i candidati alla presidenza.

Su proposta di Reinach venne deliberato di escludere dalla riunione plenaria tutti i boulangisti.

Il congedo dell'Imperatore di Germania da Costantinopoli.

Pera 6. Guglielmo fece stamane una passeggiata in vettura poscia fece la visita di congedo al Sultano.

Alle ore 11,30 il sultano si recò a Yildis per prendere i sovrani di Germania condurli a Dolmabatschie dove dovevano imbarcarsi. I sovrani salirono con lo stesso cerimoniale e lo stesso ordine dell'arrivo. — Gli alti dignitari del corpo diplomatico attendevano i sovrani al palazzo di Dolmabagtsche. — Ivi fu una colazione di cinquanta coperti. — Il sultano aveva alla testa l'imperatrice e il principe Enrico. Alla sinistra dell'imperatore di Germania vi era il granduca di Mecclemburgo. Il Sultano vestiva la grande uniforme con l'ordine degli Hohenzollern e la placca dell'Aquila nera.

Durante la colazione i sovrani conversarono cordialmente. Indi i sovrani ed il principe si ritirarono nella sala vicina ove venne servito il caffè e vi restarono mezz'ora. I dignitari il seguito ed il corpo diplomatico intanto erano riuniti nell'atrio della scala conducente al Bosforo. Alcuni minuti avanti alle due pom. i sovrani preceduti dal gran maestro delle cerimonie Munir pascià si mossero verso il punto d'imbarco.

Il Sultano dava il braccio all'imperatrice. — L'imperatore vestiva l'uniforme degli ussari neri.

I Sovrani tedeschi si congedarono cordialmente dal granvisir e dal ministro degli esteri cui strinsero la mano esprimendo loro l'alta soddisfazione pella visita a Costantinopoli. Indi salutarono gli altri dignitari del corpo diplomatico e specialmente la signore e la signora Radovitz e loro figlie.

I sovrani scesero poscia dalla scala conducente al Bosforo. Le guardie del corpo facevano ala al loro passaggio. Quando i sovrani comparvero alla riva il Kaiser e la nave ammiraglia turca spararono 39 colpi di cannone. Il sultano l'imperatore e l'imperatrice si congedarono nel modo più cordiale. L'imperatore disse che non dimenticherà mai il soggiorno di Costantinopoli. Ringraziò il sultano delle accoglienze ricevute. Gli strinse ripetutamente la mano.

Il sultano a sua volta ringraziò i sovrani di Germania della loro visita. Accompagnò l'imperatrice fino alla lancia dell'„Hohenzollern„ su cui essa si imbarcò. L'imperatore ed il principe Enrico salirono in un'altra lancia e s'imbarcarono sul „Kaiser„. Il sultano ritornò a Yildis dopo aver congedato cordialmente Bismarck incaricandolo di porgere i suoi saluti al principe di Bismarck.

Alle ore 2 e quindici minuti pom la squadra imperiale lasciava il Bosforo. — Bismarck e Liebenau partirono sul pomeriggio con treno speciale. — Bismark disse che il soggiorno dei sovrani di Germania a Costantinopoli sotto ogni aspetto fu soddisfacente.

Un dispaccio al principe Bismark.

Il principe Bismarck ricevette da Guglielmo questo dispaccio da Costantinopoli:

„ Nel momento di partire esprimo a Vostra Altezza che il soggiorno qui fu sotto ogni aspetto il più soddisfacente. Il Sultano, la popolazione intiera di tutte le classi, di tutte le religioni si studiavano di esprimermi la loro piena simpatia „

Guglielmo.

Herbert Bismarck e il seguito dell'Imperatore Guglielmo.

Herbert Bismark con parte del seguito dell'Imperatore, si tratterranno probabilmente a Buda-Pest e a Vienna mentre il restante del seguito raggiungerà l'Imperatore a Venezia.

Gli accordi fra Guglielmo e il Sultano.

Altri dispacci da Vienna e da Berlino ai giornali inglesi affermano che nessun accordo fu *concluso fra* Guglielmo e il Sultano, ma sperano che la visita di Guglielmo avrà per risultato di dissipare le difficoltà della Turchia contro la triplice alleanza e specialmente contro l'Austria.

La stampa russa e la visita di Guglielmo a Costantinopoli.

Si telegrafa che l'attitudine della stampa russa riguardo alla visita di Guglielmo a Costantinopoli è moderatissima, e che l'opinione unanime è che la Germania non può cambiare l'orientamento della politica turca per cui l'amicizia della Russia è condizione vitale.

Il Console della repubblica argentina e gli emigranti.

Telegrafano da Barcellona in data di ieri sera che il console della repubblica Argentina in quella città informò la stampa che il suo governo ha deciso di sospendere le anticipazioni pagate agli emigranti al momento del loro imbarco, e di non accogliere più le petizioni degli emigranti.

Ultimi Telegrammi

Madrid 7. (Camera) Il repubblicano Pedregal accenna all'influenza estera nella politica spagnola in proposito del Viaggio dell'Arciduca Alberto, ricordando come dopo la visita del Kronprinz, il partito conservatore verrà richiamato al potere. Canovas e Romero protestano energicamente e dopo di ciò ne segue un tumulto tale che si dovette rinviare la discussione.

IN GIRO PEL MONDO

I FIUMI IN PIENA

La piena del Po e del Panaro.

Ferrara 7. Perdura la piena del Po in causa delle nuove pioggie torrenziali che peggiorano anche le condizioni delle pianure sommerse dal Reno, le cui bocche della rotta non sono ancora chiuse.

È insistente pure la piena del Panaro. Dovunque le arginature soffrono il perdurare delle piene.

A quanto ammontano i cattolici di tutto il mondo.

Secondo una recente statistica della Propaganda Fide i cattolici del mondo ascenderebbero a 218 milioni milioni o poco più. Sonvene 114 milioni in Europa, 51 in America, nove e mezzo in Asia, tre in Africa, poco più di mezzo milione in Oceania.

Vittima dell'elettricità.

Ieri a Roma certo Frigo, muratore padovano, metteva un apparecchio elettrico in un negozio. Lavorando, mise la mano sopra un filo elettrico.

L'infelice cadde fulminato.

Il cadavere fu condotto all'ospedale.

Una gran messa di Gounod.

Il maestro Gounod sta scrivendo la musica di una messa solenne, che dovrà essere eseguita alla inaugurazione di un organo gigantesco che si sta costruendo per la chiesa di San Pietro in Roma.

Secondo il progetto colossale, dice la *Paix*, una massa di quattromila coristi aggruppati, sui gradini che discenderebbero dal nuovo organo fino al suo della navata, farebbero udire la nuova opera musicale dell'illustre maestro, che sarebbe accompagnata dalle armonie del gigantesco istrumento.

Un marito molto caro.

A Baltimora, la signora Mary S'eekes, giorni sono, ha intentato un processo contro la linea ferroviaria Philadelphia, Wilmington, Baltimore, domandando un indennizzo di doll. 15,000 per la morte di suo marito rimasto schiacciato sotto un treno di quella linea ferroviaria.

E poi vi sono donne che dicono che gli uomini non valgono niente!

Autografi preziosi.

Il *Pregresso Italo Americano* annunzia che la Lenox Library acquistò di recente due documenti che hanno un gran valore storico. Il primo è il manoscritto originale del discorso pronunziato da Giorgio Washington quando lasciò la seconda presidenza degli Stati Uniti. L'altro, è la lettera autografa con la quale, 397 anni fa, Cristoforo Colombo annunziava ad Isabella la Cattolica ed al re Ferdinando di avere scoperto il nuovo continente.

DA TORINO

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 6 novembre 1889.

Il "Mefistofele,, al Carignano.

Ai lettori del *Friuli* non sarà certo discaro il sapere che a Torino, al Teatro Carignano, uno dei più importanti della città, si canta il *Mefistofele* di Arrigo Boito; e che ad interpretare lo stupendo spartito, furono scritturati due artisti udinesi: la signora Emma Fiappo-Zilli ed il signor Antonio Turchetto.

Aggiungasi che il cartellone e i manifesti serali furono disegnati e litografati dallo Stabilimento E. Passero, con quella squisitezza d'arte e precisione che distinguono il noto Stabilimento.

Del complesso dello spettacolo io non me ne voglio occupare. Sarebbe cronaca che poco interesserebbe i lettori del vostro giornale. Quello di cui vi scriverò è l'esito ottenuto dagli artisti friulani che vi prendono parte.

La signora Emma Fiappo-Zilli fu fino da la prima sera salutata dal pubblico con ripetuti e fragorosi applausi.

E notate che il pubblico torinese è è di solito freddo più del conveniente. Perchè questi *bugianen* stimerebbero perdere de la loro serietà tradizionale abbassandosi fino a concedere la loro approvazione ad artisti che pure la meritano.

Questo per la cronaca.

Ma la verità si è che la signora Fiappo-Zilli è artista di merito non comune.

Il suo canto è correttissimo gradevole; aggraziato senza sdolcinature, caldo senza esagerazioni, appassionato senza ciarlataneria.

Canta come veramente va cantato; senza cercare negli sbracciamenti e ne la cura di poche frasi il facile tributo de la scena.

Più che l'approvazione del pubblico insciente, la signora Zilli, vuole il plauso dei pochi intelligenti. E col suo metodo semplice, ottiene sempre una splendida vittoria: tanto più splendida perchè non è ricercata.

La signora Fiappo-Zilli, se bene ai primordi de la sua carriera, lascia indovinare l'artista a cui è riservato un avvenire splendido; frutto della sua intelligenza non comune, e de la sua veramente artistica fibra.

Il signor Antonio Turchetto già provetto nel calcare la scena, anche ne le sue modeste parti lascia indovinare, l'artista studioso ed intelligente.

Sempre corretto nel gesto, canta con una disinvoltura invidiabile, e con una modestia che di solito non si riscontra come una de le principali virtù degli artisti di canto.

Tra breve andrà in scena un'opera nuova di cui è autore un giovane maestro vicentino, certo Giacomo Orefice, e, da quanto si prevede, l'esito non sarà infelice.

Avranno parte, anche in *questo* spartito, la signora Fiappo-Zilli ed il signor Turchetto.

Non mancherò di tenervene informati a suo tempo.

***

La signora Fiappo-Zilli, cantando il duetto del *Guarany* con il comm. Tamagno, ebbe una meritata ovazione e dovette bissarlo in mezzo ad applausi interminabili.

Vi assicuro che la simpatica artista, non ebbe a sfigurare menomamente, cantando in un concerto in cui avevano parte artisti celebri come il Tamagno e il Carpi.

Anzi, se dovessi proprio dirvi la verità... Ma è meglio non dir nulla; la verità viene sempre a galla a suo tempo... e la signora Fiappo-Zilli deve desiderare la verità, perchè sarà per lei sempre lusinghiera.

***

Per finire.

Caio. (Incontrando un amico). Imprestami cinquecento lire?

Tizio. (Cercando il portamonete). Mi dispiace, ma non le tengo meco.

Caio. E a casa?

Tizio. A casa tutti bene; grazie!

Verga.

DALLA PROVINCIA

Ampezzo, 5 novembre.

Il Consigliere rieletto in Comune di Moretto di Tomba.

Il 3 corr. in questo Comune, sopra 480 elettori, soli 180 si presentarono alle urne.

Qui non esistono partiti politici, e si può ritenere, che ben pochi sappiano cosa voglia dire: radicale, liberale, conservatore, clericale.

Questo Comune, in addietro, sempre in possesso di rilevanti redditi patrimoniali ordinari e straordinari, ha sempre invogliati i più svegliati fra i suoi abitanti ad ambire di stare a capo, od almeno di far parte, più, o meno attiva, nell'amministrazione della cosa pubblica.

In questo ultimo ventennio si è trovato modo di esaurire, per una lunga serie d'anni, i redditi straordinari col taglio delle piante mature dei propri boschi, per eseguire lavori, anche non necessari, che poi cagionarono spese enormi, secondo i conti, che le riportavano.

Usi gl'*imprenditori, gli artisti, e chi* li spalleggia a lavori continui, ne vorrebbero di nuovi, come l'erezione di grandiosi edifici scolastici in onta ai tanti locali che al comune appartengono. Ma gli abitanti, che videro scomparsi i redditi, che sopperivano a tutti i pubblici bisogni, e che si sentono gravati da tutte le tasse possibili, sono davvero, scoraggiati; in guisachè, non sapendo a qual santo votarsi, si astengono dal presentarsi alle urne, e quelli che si presentano, vengono indotti da *coloro*, che *desiderano di continuare ad avere mano in pasta* nell'azienda comunale.

È ben naturale che costoro si sono arrabattati per sostenere due liste da essi appositamente combinate, nelle quali c'entravano i più designati, onde riuscire nei propri intenti, cercando di escludere anche i cessanti consiglieri, che non si mostrarono corrivi ad assecondare le brame, di chi sente sempre il bisogno di nuove spese, poco importando, del resto, che Comune e comunisti vadano in malora.

In mancanza di partiti politici, ed in tale stato di cose, se è un onore appartenere alla minoranza, è più onorifico ancora, non appartenere all'amministrazione.

Esaminato attentamente, ed imparzialmente il contegno delle cessate amministrazioni, sarebbe stato bene rinsanguare di pianta, il Consiglio, o porre il Comune sotto tutela.

Un cons. com. di altro comune.

Tarcento, 7 novembre.

Cose elettorali.

Con sommo piacere leggiamo oggi una corrispondenza tarcentina sull'*Adriatico* nella quale si sostiene, enumerandone i pregi, la candidatura a consigliere provinciale dell'egregio nostro concittadino *cav. dott. Alfonso Morgante*.

Ci è grato riportare il seguente brano:

"Il cav. dott. *Alfonso Morgante*, integerrimo patriota, che sui campi di battaglia ha combattuto per l'indipendenza e l'unità della nostra grande Patria, che appartiene alla gloriosa e leggendaria schiera dei Mille, che fu per molti anni sindaco del suo paese natio (Tarcento) e che è tuttora Consigliere provinciale, è ovunque persona amata e stimata e gli elettori lo dimostreranno viemmaggiormente col portarle i loro suffragi domenica prossima ventura".

È ormai fuori di dubbio che questa candidatura sarà appoggiata caldamente in tutti i comuni del distretto e che gli elettori tutti conoscono l'alta ed importante necessità di lasciare a Tarcento capoluogo il suo legittimo rappresentante al Consiglio provinciale.

Lamberti.

Tricesimo, 7 novembre.

Una risposta.

M'affretto a rispondere al nostro molto reverendo Parroco, alla sua lettera di jeri, inserita su questo giornale.

È ben vero che non sono intervenuto alla predica di domenica, quindi impossibilitato a riferire le sue testuali parole, ma è vero altresì che il suo discorso venne interpretato da molte persone nel senso che si mandassero al Consiglio Comunale persone cristiane e religiose.

Del resto come sacerdote a cura d'anime non potrà parlare altrimenti e sono d'accordo con esso lui che quelle norme vennero suggerite dalla sua coscienza e sono prudenti.

Sul testo delle parole non facciamo quistione di lana caprina, osservando che la seconda parte della mia *traduzione* non fu altro che un mio apprezzamento.

Il rev. Parroco ammette d'aver parlato in proposito, dichiara non vera la mia corrispondenza di ieri l'altro, ma perchè non aggiunge ancora il concetto del suo discorso?

Dommnque sia stato questo concetto il pubblico lo interpretò nella maniera accennatavi, ed io sono ben contento di non aver preso una cantonata.

G. B. L.

CRONACA CITTADINA

Le trattative. La riunione dei Comitati progressista, operaio liberale e moderato liberale ebbe luogo ieri nel dopo pranzo e durò quasi sei ore. La discussione, da quanto sappiamo, fu viva e tale che molte volte si dubitava si dovessero troncare senz'altro le trattative.

Per unanime desiderio di tutti i convenuti si decise che prima di discutere sui criteri che dovrebbero aversi per base dell'accordo, fosse nominata una commissione scelta fra i tre Comitati allo scopo di recare al co. Luigi de Puppi l'espressione del dispiacere generalmente provato per la decisione resa pubblica, colla lettera ieri inserita ne' giornali cittadini e nella certezza che Egli sarebbe per recedere dal preso divisamento. A questo ufficio vennero scelti i sigg. Masciadri Antonio, Dal Torso Enrico, Baschiera avv. Giacomo e Sponchia Luigi, i quali iersera stessa compirono l'onorifico mandato.

Riguardo alle basi dell'accordo i nostri amici avevano proposto che i nomi da concordarsi non potessero essere più di 20 sui 32, di cui può esser capace ogni lista e che la scelta dei suddetti 20 candidati dovesse cadere di preferenza sui nomi nuovi, si quali verrebbe così meglio assicurata l'elezione, mentre i nomi noti di una e l'altra parte riescono da per sè per i meriti che si hanno già acquistato nel corpo elettorale.

Quest'ultimo ordine di idee non venne accettato dalla contro parte e quindi fu necessario esaminare su quali rielezioni si poteva cercare l'accordo.

I progressisti e gli operai avevano preventivamente stabilito che rielezioni non ne dovessero essere in numero maggiore di 16, ossia della metà del numero pel quale ogni elettore può votare e questo principio fu sostenuto sino all'ultimo, anche col dispiacere di non veder compreso nella lista concordata la rielezione di un nostro egregio amico, che con mirabile slancio offerse di togliere da essa il suo nome e col sagrificio proposto dalla parte avversaria di quello di un distinto professionista, che se anche non della nostra fede politica, pure era stato sempre compreso nella lista progressista-operaia.

Siccome un accordo non può avvenire senza sacrifici da ambe le parti contraenti, così nella lista dei 20 nomi concordati figurano tre moderati che i nostri amici non volevano portare mentre, invece vi hanno in essa i nomi di quattro operai scelti due per ciascuno delle parti. I nostri tenuto presente lo spirito liberale della nuova legge fecero capo saldo dell'accordo che tre o quattro operai figurassero fra i concordati e questo loro divisamento ottenne la vittoria.

Circa ai tre candidati pel Consiglio Provinciale ad onta della massima buona volontà dei Rappresentanti di ambe le parti non fu possibile l'accordo perchè una o l'altra trattandosi di numero dispari doveva rimaner soccombente. Fu proposto anche che l'accordo si limitasse a due nomi ed uno a ciascuno dei due partiti si lasciasse libero il terzo candidato, ma anche su ciò non si convenne e quindi vi sarà lotta per tutti e tre i candidati provinciali od almeno per due poichè, uno, o duo ore diamo verrà portato da tutti.

L'assemblea di iersera. Più di trecento persone concorsero all'adunanza elettorale di ieri sera nella sala superiore del teatro Minerva.

Il presidente senatore Pecile annunciò che la seduta dei tre comitati: progressista, liberale operaio, e liberale moderato che occupò gli intervenuti per sei lunghe ore, ebbe per risultato una lista concordata su venti nomi comuni, che sono i seguenti:

Billia Giov. Batt. fu Daniele, avvocato
Bonini cav. Pietro fu Angelo, professore
Braida cav Francesco, fu Franc., possid.
Canciani Vincenzo fu Angelo, ingegnere
Caporiacco nob. Francesco fu And., avv.
Chiap cav. Giuseppe fu G. B., medico
Cossio Antonio fu Giovanni, operaio
Dolfino cav. Alessandro fu Luigi, avv.
Flaibani Giuseppe di Giovanni, operaio
Groppiero co. comm. Giovanni fu And pos.
Heimann Guglielmo fu Aronne, ingegn.
Mantica nob. Nicolò fu Cesare, possid.
Morpurgo Elio fu Abramo, banchiere
Pecile comm. Gabriele Luigi fu Dom., pos.
Poletti cav. Francesco fu Ant., professore
Prampero co. comm. Antonino fu Giac. pos.
Puppi co. uff. Luigi fu Raim., possidente
Raiser Gustavo di Giuseppe, operaio
Sello Giovanni fu Ang.lo, operaio
Valentinis cav. Federico fu Carlo, avv.

Apertasi la discussione generale e nessuno avendo chiesto di parlare, i venti nomi compresi nella lista concordata furono assoggettati uno per uno alla discussione dell'assemblea.

Il senatore Pecile e gli altri candidati presenti all'adunanza, lasciano a questo punto la sala.

Riletti i nomi, non vennero fatte su di essi osservazioni in contrario, e soltanto passando in disamina quelli degli operai candidati, vi furono due operai presenti all'adunanza, che sollevarono una discussione circa alle arti e mestieri che più sarebbero indicati per la scelta fra i candidati operai da proporsi.

L'avv. Baschiera, a nome del Comitato osservò che il desiderio espresso dagli oratori fu dai Comitati stessi tenuto nel dovuto conto, ma pur troppo in pratica non si è potuto appieno soddisfarlo. Del resto anche gli operai tipografi o calzolai che siano possono col loro buon senso prestare degli utili servigi al Consiglio a tutta la classe operaia, non potendosi ammettere difetti in essi il senso pratico. Anche essi conoscono i bisogni generali della classe operaia a cui appartengono.

Assoggettata, la lista intera alla votazione, per alzata di mano, risulta approvata. Fatta la controprova, risultano solo 17 i contrari.

Il Comitato cominciò quindi come le trattative per l'accordo anche sui consiglieri provinciali andò completamente fallito, e stante la lunga laboriosa seduta pomeridiana dei tre comitati, non rimase tempo ai comitati progressista e operaio di affiatarsi sul modo di completare la propria lista comprendendovi i dodici nomi mancanti, e perciò domanda quindi all'Assemblea che dai facoltà ai comitati stessi di farlo. Il che venne approvato all'unanimità.

La seduta si sciolse dopo che i signori avv. Baschiera, Giusto Muratti e Pio Italico Modolo, con acconcie parole, caldamente raccomandarono la concordia per la riuscita dell'intera lista, facendo particolarmente presente che la lotta s'impegnerà vivissima sui dodici nomi nostri e sui tre candidati provinciali. La concordia assicurerà solo la vittoria al partito progressista democratico, il quale ha bene il diritto di vincere perchè fu quello che propugnò sempre e infaticabilmente l'allargamento del suffragio, a tutto beneficio delle classi popolari che ne erano prive.

***

Finita l'Assemblea, i comitati del Circolo liberale operaio politico e dei progressisti rimasero nella sala del Teatro Minerva per concordarsi sui dodici nomi nuovi per la candidatura al Consiglio comunale, e per i tre al Consiglio provinciale.

Era naturale, che avvenuto l'accordo sui primi 20 nomi in cui sono quasi equilibrate le forze di carattere politico, la scelta dei 12 dovesse essere il puro riflesso dello spirito progressista, in unione ai nostri amici della lista concordata, onde raggiungere nella parte disponibile il trionfo completo di quelle persone che s'inspirano a quei principi di libertà e progresso che per i nuovi tempi e la nuova legge il circolo liberale operaio politico ed i progressisti hanno la missione di propugnare.

Si è cercato di far cadere la scelta su nomi che rappresentino le varie classi sociali e la maggior parte su elementi nuovi onde portare in consiglio un contingente di giovani forze già da tempo e così generalmente reclamato.

Mentre i candidati proposti possegano oltre un corredo di cognizioni, onestà, buon volere ed attitudine ci sembra sieno animati dal gagliardo proposito di occuparsi con studio ed amore della pubblica cosa, dimodochè la loro elezione porterà in consiglio quella profonda vitalità che non può non recare il desiderato frutto del pubblico bene.

Non essendo venuti all'accordo sui candidati al Consiglio provinciale, il comitato del circolo operaio liberale politico e dei progressisti ha creduto di propugnare la nomina di due progressisti e di uno liberale moderato.

Nomi rispettabilissimi di tale una importanza e valore che non hanno bisogno di essere raccomandati.

Noi confidiamo colla più serena tranquillità che i nostri nomi proposti incontreranno la completa approvazione e frattanto vi proponiamo di votare compatti pei seguenti candidati:

Consiglieri Comunali

Barducco Luigi di Marco, ragioniere
Berghinz Francesco fu Angelo, agente
Caratti nob. Umberto di Francesco, avv.
Comencini ing. Francesco fu Frat., prof.
Girardini Giuseppe fu Felice, avvocato
Magistris Pietro fu Pietro, commerc.
Marcovich Giovanni fu Giuseppe, indust.
Martini Vittorio fu Natale, perito
Mattioni Vincenzo di Giuseppe, operaio
Muratti Giusto fu Giuseppe, possidente
Novelli Ermenegildo fu Luigi, perito
Raddo Angelo Vincenzo fu Bartol, negoz.

Consiglieri Provinciali

Luzzatto cav. Graziadio fu Giuseppe,
Pecile comm. Gabriele Luigi fu Domenico
Puppi co. uff. Luigi fu Raimondo.

***

Fu in causa dell'accordo avvenuto sui venti *nomi comuni* con la lista *liberale moderata*, che fummo nella dolorosa necessità di abbandonare la candidatura di cinque egregi amici nostri, compagni di fede politica, rispettabili sotto a ogni aspetto per tutti i requisiti che possedevano.

La questione del partito politico nelle elezioni amministrative. I nostri moderati si sono fatta una bandiera, una corazza per difendersi dall'urto della democrazia, della massima, che hanno tentato di insinuare in tutti i modi, non doversi aver riguardo al partito politico nelle elezioni amministrative. L'abilità di questa manovra è troppo facile a scoprirsi, perchè se ne possano temere gli effetti.

I nuovi elettori sanno troppo bene, che non erano punto desiderati da coloro che proclamano in oggi questo vangelo.

Noi abbiamo mostrato assurdo o troppo abile questo ritrovato, e vediamo con piacere che le idee da noi manifestate corrispondono perfettamente a quanto onestamente e saviamente dice un giornale moderatissimo la *Venezia* diretta dal comm. Fambri.

"Scindere la politica dall'amministrazione è impossibile.

Le cose e le persone prendono forma e consistenza dall'ambiente in cui si agitano e si muovono.

Che sia impossibile far nei consigli soltanto amministrazione, bastano a dimostrarlo le recenti votazioni sull'ara crematoria — su Fra Paolo Sarpi e su Bruno.

Ciò che si può e si deve desiderare, è che si faccia più amministrazione che politica.

Però la lista dei candidati bisogna giudicarla sotto duplice aspetto, politico ed amministrativo.

Chi sono i successori? Nel 1888 sono morti a Costarica Gerardo Alberto, Giorgio Eustacchio e Valfaioi Giuseppe. Gli eredi dei medesimi faranno bene a farsi conoscere a questo Ufficio di P. S. chi ha incarico di ricercarli.

A ognuno il suo. Ieri abbiamo dato corso a un lagno pervenutoci circa al ritardo nella distribuzione delle liste elettorali, da parte del capo Quartiere di *Poscolle*.

Ora da precise informazioni attinte sappiamo che il detto capo Quartiere non poteva essere più sollecito nel disimpegno della sua incombenza avendo fatta regolare distribuzione di tutte le liste entro i tre giorni prescritti.

Solo se qualche ritardo ci fu, esso si rese inevitabile, non già per sua colpa, bensì di taluni elettori, che avendo cambiato di domicilio non si curarono di darne avviso, come dovevano, all'Ufficio delle anagrafi.

Teatro Minerva. In causa della malattia del maestro concertatore sig. Bassolo, questi fu dall'impresa sostituito dal maestro sig. Ignazio Mastrilli.

Così la prima rappresentazione del *Fra Diavolo* avrà luogo Domenica 10 novembre alle ore 8 pom.

L'abbonamento allo spettacolo, rimane aperto a tutto il giorno di domenica.

CORTE D'ASSISE

Estorsione, incendio, danni maliziosi e furto.

Segue l'audizione dei testimoni.

Pietro Paulini venne incaricato da Antonio Corubolo di interessare per piacere Francesco Tabacco a non comperare la casa, perchè desiderava vendere tutta intiera la proprietà. Il Paolini ebbe dal Danelutti, *che era bevuto*, delle insolenze per l'affare di un paio di scarpe.

Caterina Plain testifica le parole dette dal Fedele alla Teresa Danelutti sulla festa da ballo nel decorso carnevale.

Maria Costantin moglie di Francesco Tabacco dice che Corubolo s'avrebbe espresso, che se comperavano la casa potevano avere dei dispiaceri

Giovanni Asquini maresciallo dei RR. Carabinieri narra le pratiche da lui fatte quando seppe dell'incendio alla casa Danelutti, riporta il racconto fatti da questi sulla scena del 4 dicembre. Procedette all'arresto del Fedele, ispezionò le orme nel campo del Danelutti, perquisì la casa del Fedele ove trovò il Calzetto; la moglie gli disse che un suo bambino lo trovò in istrada. Fece una perquisizione infruttuosa in casa dei Corubolo; essi negarono di aver relazione col Fedele. Ricevette una lettera anonima grottesca che invitava il Maresciallo di andare da certo Lanzutti oste, « per sapere sui fatti qualche cosa di bello ». Il Lanzutti parlava poco favorevolmente del Danelutti, facile ad ubbriacarsi, e diceva che non doveva intromettersi nella vendita della casa del Corubolo, poscia di Perozzi, col Tabacco. Parla dei rapporti del Fedele e Pietro Corubolo coi negozianti Revelant di Giassicco e tutto ciò seppe da un confidente.

Andrea Franz, cognato del Danelutti, ff. di Sindaco di Corno di Rosazzo, non ebbe questioni col cognato e essi si salutano quantunque non frequenti la sua casa; ha sentito dire che ebbe questioni coi Corubolo; la voce pubblica sospettava su essi, non è vero però che in paese siano temuti e non ha mai sentito dir male di loro. Il Fedele è schivato per i suoi precedenti.

Si leggono alcune informazioni contraddittorie sui Corubolo, firmate dal Franz; oggi però egli dichiara di ritenerli onesti.

Nelle elezioni del 1 novembre corr. l'Antonio Corubolo, che fu consigliere ed assessore comunale da parecchio tempo, venne eletto Consigliere ma non fu proclamato dal seggio.

Vittorio Zilio udì nella sera del 4 dicembre parlar forte in casa Danelutti. Capì che doveva trattarsi di un contrasto, di un diverbio. Parlò colla signora Erminia, nel domani che gli raccontò la scena.

Leandro Cabassi, segretario comunale di Corno, ebbe una lettera anonima riguardante il Sindaco dott. Cotta che lo denigrava. Vide altra lettera anonima, diretta al carabiniere Morelli, ove è detto fra altro che se il Corubolo venisse condannato in vita farebbero testimonianza « Volemo far fora sto can de la madona, sto can del sacramento » raccomanda l'anonimo di «cavar fuori qualche cosa dal Segretario.

Il Cabassi dichiara di non saperne niente ed il fatto di queste anonime lo attribuisce ad odio contro i Corubolo che hanno dei nemici in paese per questioni d'interessi. Esclude che abbiano paura di loro. Il Danelutti ha esagerato nell'ingerirsi nella istruzione del processo; ha dimostrato troppo impegno nel far riuscire la cosa; io avrei lasciato che facesse la giustizia....

Avv. Girardini: Perchè a lei non hanno tentato di bruciare la casa, la figlia e la sorella!

Il Segretario dice di avere inteso una voce che il Pietro Corubolo contrabbandasse

Pietro ed Antonio Corubolo si alzano vivamente protestando e dicendo che è una lega, una catena dei Danelutti contro di loro.

Il Segretario ripete che il Danelutti è facilmente impressionabile, nel senso che può aver esagerato nell'interpretare il modo di agire dei Corubolo nella sua del 4 dicembre. Rimase meravigliato del racconto fattogli dal Danelutti e riteneva che avesse caricato le tinte e che il Corubolo non avessero tenuto un contegno urbano, ma non certo abbia usato violenze. Dopo la scena del 4 l'Antonio Corubolo pregò altre dilazioni e le ottenne dal Danelutti a mezzo di esso Segretario e non gli parve che fossero accordate per paura. Il Corubolo venne eletto Consigliere comunale nel 1 novembre corr. occupando nella lista il secondo posto.

Il carabiniere Morelli dice che a Corno hanno paura a parlare; altro figlio del Corubolo si maneggiò per farlo riuscire Consigliere comunale. È difetto generale di quei paesani di non voler rispondere ciò che sanno sui reati.

L'imputato Fedele, rispondendo dei furti per cui fu condannato suscita numerosa ilarità, colle spiegazioni veramente umoristiche ch'egli vi dà

Si odono i negozianti Revelant dal deposto dei quali emerge che il Fedele fece debito per generi, che poscia contrabbandava, verso l'Antonio per fiorini 122, e verso il Leonardo di lire 284,80. Fu veduto insieme anche il Pietro Corubolo che avrebbe anche fatta una specie di garanzia morata.

Ma i Corubolo negano recisamente dicendo che i Revelant dicono ciò per farsi pagare da essi del credito verso Fedele che nulla possiede.

Antonio Lanzutti, oste, dice che i Corubolo venivano nella sua osteria e si trovavano talvolta per combinazione col Fedele e facevano anche la partita a carte. Negai di aver detto al maresciallo che Danelutti avesse fatto male ad ingerirsi nella vendita della casa del Corubolo.

Si rimanda la prosecuzione ad oggi.

???

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Novembre 7	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 8 ore 9 ant.
Bar. rid a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	760.8	760.8	761.4	761.2
Umid. relat.	71	56	67	74
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	8.8	—	—	—
Vento (direzione)	N	—	—	—
Vento (vel. kilom)	10	0	0	0
Term. centig	9.6	16.2	12.8	11.4

Temperatura (massima 18.0 (minima 10.1

Temperatura minima all'aperto 8.2

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 6 novembre 1889:

Probabilità:

Venti meridionali a sud.

Cielo vario con qualche temporale Italia inferiore.

Tendente sereno a nord.

Temperatura in diminuzione Italia superiore.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 37 contiene:

Il municipio di Lusevera avvisa che venne provvisoriamente deliberato l'appalto pella manutenzione delle strade di quel Comune pel triennio 1890-92, e che il termine per presentare una offerta non inferiore al ventesimo scade il giorno 18 novembre 1889 alle ore 10 ant.

— Stradolini Giovanni fu Antonio di Zugliano ha accettato per conto proprio e per quanto lo riguarda, l'eredità abbandonata da Stradolini don Innocente fu Antonio di Cargnacco a titolo di successione legittima e col beneficio dell'inventario.

— Si rende noto che ad istanza di don Pio Mantelli fu Giacomo di Tricesimo nel giorno 27 dicembre 1889 alle ore 10 ant. davanti la prima sezione del Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto degli immobili appartenenti agli esecutati Floreani Pietro di Mattia o Sommaro Pietro fu Giuseppe domiciliati in Zomeais, Comune di Ciseriis.

— L'Esatt. del Consorzio di Latisana fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 6 dicembre 1889 nel locale della Pretura di Latisana si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44 — Grani.

Martedì. Nulla, causa la pioggia continua.

Giovedì e sabbato. Essendosi manifestata un poco di sosta furono portati sulla piazza circa 1947 ettolitri di cereali così divisi: 104 di frumento, 1170 di granoturco, 18 di segala, 44 di sorgorosso, 14 di lupini. Pel forte bisogno di provviste tutto ebbe esito.

In tutta l'ottava si pesarono quintali 160.66 di castagne.

Rialzarono: la segala cent. 5, le castagne lire 1.93. Ribassarono: il frumento cent. 13, il granoturco cent. 31.

* * *

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Frumento da lire 17.20 a —.—, granoturco da 9.30 a 10.80, segala da —.— a —.—, saraceno da — a —.—, sorgorosso da 5.75 a —.—, castagne da 10.— a 15.—.

Sabbato. Frumento da lire 16.40 a 17.33, granoturco da 9.25 a 11.—, segala da 10.33 a —.—, lupini da 0.— a 0.—, sorgorosso da 6.40 a 0.—, castagne da 11.— a 16.—.

* * *

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Pochissima roba martedì, nulla giovedì e sabbato.

* * *

Carne di manzo.

		al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire	1.60
» »	»	1.50
» » secondo	»	1.40
» »	»	1.30
» » terzo	»	1.20
» »	»	1.—
II.a qualità, taglio primo	»	1.50
» » secondo	»	1.40
» » terzo	»	1.30
» » secondo	»	1.20
» »	»	1.10
» » terzo	»	1.—
» »	»	0.80

* * *

Carne di vitello.

Quarti davanti	»	1.30
»		1.20
Quarti di dietro	»	1.80

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 8 novembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.13	—.—
Pomidoro	»	—.15	—.—
Fagiuoli	»	—.15	—.—
Peperoni	»	—.20	—.—
Tegoline	»	—.20	—.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 8

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.—	93.61
» » 5% god. 1 lugl. 1889	95.17	95.38
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	307.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	295.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomini	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	290.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.30	123.55
Francia	3 —	100.90	101.10	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.14	25.21	25.20	25.26
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	213/75	2181/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	217/8	218 25	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse.

MILANO 7		
Rend. it.	95.62.—	57.—
Az. mer.	—.—	—.—
Cam. Lon.	25.21.—	16/—
» Fra.	101.59/—	85.—
» Berl.	123.50/—	15.—

FIRENZE 7		
Rend. Italiana	95	36/—
Camb. Londra	25	19/—
» Francia	101	02/—
Az. Ferr. Mer.	705	50.—
» Mobiliare	600	—.—

PARIGI 7		
Rend. Fr. 3%	90	37.—
Rend. 3% per.	87	15.—
Rend. 4½ %	104	95.—
Rend. italiana	94	60.—
Cam. su Lond.	25	24 —
Consol. inglese	97	3/8 —
Obb. ferr. ital.	314	58.—
Cambio ital.	0	15/13
Rendita turca	17	40.—
Ban. di Parigi	837	—.—
Ferr. tunisine	484	25.—
Prestito egiz.	463	75.—
Pre. spagn. est.	74	43/—
Banca sconto	525	—.—
» ottom.	548	—.—
Cred. fond.	1302	—.—
Azioni Suez	2317	—.—

VIENNA 7		
Mobiliare	313	25.—
Lombardo	132	25.—
Austriache	240	25.—
Banca Naz.	924	—.—
Napol. d'oro	9	45/—
Cam. su Parigi	47	10.—
» su Londra	118	66.—
Ren. Austriaca	86	—.—
Zecchini impor.	—	—.—

BERLINO 7		
Mobiliare	102	40.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	40.—

LONDRA 6		
Inglese	97	1/—
Italiano	93	1/4—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 8

Rendita austriaca (carta) 85,60
Id. id. (arg.) 85,95
Id. Id. (oro) 109,60
Londra 11,88 Nap. 9.44—

MILANO 8

Rendita ital. —.— sera —.—
Napoleoni d'oro 20.18.

PARIGI 8

Chiusura della sera Ital. 94,60
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato (1)

Buttrio, 7 novembre.

In risposta.

Non è vero quanto scrisse il signor co. Trento nel Comunicato inserito nel *Friuli*, di jeri, ch'io abbia combattuta la sua candidatura al Consiglio provinciale per favorire la mia.

Nella mia lettera 28 ottobre al *Forumjulii* esponendo le ragioni per le quali, *a Buttrio*, la candidatura del co. Trento sarebbe stata combattuta, proponeva, a sostituirlo, la nomina del sig. cav. Francesco Braida.

Fu dopo il rifiuto del cav. Braida, che, *a mia insaputa*, alcuni amici miei, vollero proporre il mio nome.

Di ciò rimasi spiacente, per quanto grato a quelle egregie persone, appunto perchè conscio della pochezza mia; ed anche perchè la mia lettera al *Forumjulii*, m'esponeva da parte di chi non conosce la questione, od ha interesse a travisarla, a commenti del genere di quelli che mi fa il sig co. Trento; e che sarebbero meritati se le cose stessero com'egli espone.

Non sono avvezzo a simili arti nè le adopererei mai; ma grande o piccolo uomo io sia, garbato o meno, e quantunque non nobile nè cavaliere, sarò sempre franco e leale, e mai combatterò con armi insidiose, e con secondi fini.

Sulla questione principale, dopo quanto è stato detto ed ammesso, piacemi di constatare la completa ritirata del sig. co. Trento in linea di fatto così abilmente mascherata dalla diversione cui ho risposto; nonchè la sua dichiarazione che non è vero ch'egli voglia posporre l'interesse pubblico al privato.

Per intanto *teniamo conto* delle date, e di tale dichiarazione di un gentiluomo, ed a rivederci il giorno in cui la questione della obbligatorietà della strada Sottomonte tornerà farsi viva.

C. Dacomo Annoni.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.10 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.45 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.05 »
» 10.55 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.80 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	» 12.47 p.	» 3.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.50 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 9.52 ant
» 1.16 p.	»	» 3.57 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.88 p.	misto	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 11.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco